

**Il retroscena.** Il leader sente Mattarella: lo stallo sulla legge elettorale non dipende da noi. I dubbi del Quirinale

# Matteo ora vedrà Pisapia “Alleati dopo le elezioni”

La strategia in vista del voto: rapporto con l'ex sindaco “ma senza gli scissionisti”

Non piace al Colle l'idea del premier di aspettare le proposte delle opposizioni

**TOMMASO CIRIACO  
UMBERTO ROSSO**

ROMA. «Giuliano, lavoriamo assieme. Aiutaci a ricostruire, senza gli scissionisti che tanto male hanno fatto al centrosinistra. Ragioniamo di un'alleanza di governo dopo le elezioni». Il piano di Matteo Renzi è chiaro: nessuna coalizione pre elettorale - come chiede Pisapia - né spazio per Mdp, piuttosto un dialogo con Campo progressista da tradurre in un patto dopo il voto. Il segretario dem ha voglia di recapitare personalmente l'offerta all'ex sindaco di Milano, anche per mettersi alle spalle le tensioni delle ultime settimane. E potrebbe farlo in un faccia a faccia tra oggi e domani - a questo lavorano gli “ambasciatori” - durante la trasferta milanese in cui sarà relatore del Seed&Chips del Global food innovation summit assieme all'amico Barack Obama. In attesa di chiarire il nodo delle alleanze future, Renzi scandisce intanto i prossimi passaggi della legislatura: «Per noi inizia una nuova fase - spiega ai suoi - massima disponibilità a cambiare la legge elettorale, ma un fallimento della riforma non ricada su di noi». Una linea anticipata anche al Colle, in una telefonata che ha preceduto l'assemblea dem. E che è servita anche a ribadire il massimo sostegno del Pd al governo. Qualcosa, però, non ha funzionato, perché alcuni toni scelti per l'intervento

(e in particolare il passaggio sulla legge elettorale, «il Pd non farà il capro espiatorio, l'onere della proposta spetta agli altri») hanno suscitato dubbi e perplessità proprio dalle parti del Quirinale.

Tra elezioni, Italicum e alleanze di centrosinistra, tutto si mescola in questo rebus di fine legislatura. Per portare a casa la riforma elettorale, ad esempio, il segretario si dice pronto a trattare con tutti: «Va bene Berlusconi e vanno bene i Cinquestelle - è la linea espressa in privato - Anzi, ho visto che adesso Di Maio ha aperto al confronto: benissimo, il problema è capire se decide lui o Casaleggio...». La verità è che il leader di Rignano considera quasi impossibile tagliare il traguardo della riforma. E pensa che alla fine l'unica carta da giocare sarà quella di estendere l'Italicum al Senato, possibilmente senza capolista bloccati. Lo scontro, comunque, è destinato a spostarsi proprio nella sede del Nazareno. Andrea Orlando, ad esempio, è pronto a dare battaglia: «Matteo ha assunto una posizione irresponsabile - ha dettato la linea ai suoi - ma così non andiamo da nessuna parte».

Cambiare la legge non sarà facile, insomma. Così come votare prima della scadenza naturale della legislatura. Non a caso, parlando con i fedelissimi, il leader preferisce non indugiare più su questo scenario. «Ottobre o febbraio, è qua-

si lo stesso. Tre mesi in più o in meno cambia poco...». E però il fiato sul collo di Palazzo Chigi lo farà sentire comunque, non si sa mai. Giovedì al Nazareno terrà a battesimo il primo incontro tra la segreteria e i ministri dem Boschi e Martina. Ne seguiranno altri, perché il format avrà cadenza settimanale, ad esempio con il Guardasigilli Orlando.

Eppure, nonostante le rassicurazioni qualcosa continua a non tornare. Ieri Mattarella ha appreso delle parole di Renzi alla vigilia della visita a Buenos Aires, dove incontrerà anche le madri dei desaparecidos. Le perplessità del Colle fanno riferimento al dibattito sulla legge elettorale. Le parole del leader del Pd, questo è il ragionamento, non sembrano rispondere all'appello del Quirinale, che nelle scorse settimane aveva invitato le forze politiche a «fare presto» sulla riforma, tanto da convocare anche i presidenti delle Camere per favorire il risultato. Attendere una proposta delle opposizioni, invece, non è giudicato il modo migliore per raggiungere la meta. Né è stata gradita la nuova polemica sul “ribaltone” per la presidenza della Commissione Affari istituzionali del Senato: il timore è che alimenti nuove tensioni nella maggioranza che sostiene Gentiloni, al pari dell'idea di un tagliando settimanale all'esecutivo che Renzi ha promesso di fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE CURIOSITÀ

### GLI ESCLUSI ILLUSTRI

Gianni Cuperlo (nella foto sotto), Beppe Fioroni e Piero Fassino restano fuori dalla direzione nazionale del Pd



### LA CITAZIONE DI PENNAC

Renzi, parlando della legge elettorale, cita Pennac: "Il Pd non farà la parte del capro espiatorio. Non siamo il signor Malaussène"



### HASTA LA VICTORIA

"Hasta la victoria signor segretario": Michele Emiliano chiude così il suo intervento all'assemblea del Pd



### PENATI RIPRENDE LA TESSERA DEL PD

Dopo sei anni, Filippo Penati si è riscritto al Pd. L'ex capo della segreteria politica di Bersani ha sostenuto Emiliano alle primarie